



BOLLETTINO INFORMATIVO

10 GENNAIO 2022

NUMERO SPECIALE

"lettera al caro estortore"

10 GENNAIO 1991 / 10 GENNAIO 2022



La storia del movimento antiracket ha una data d'inizio: il 10 gennaio 1991.

È il giorno della pubblicazione sul Giornale di Sicilia, della lettera aperta intitolata "Lettera al caro estorsore" nella quale l'imprenditore palermitano Libero Grassi, rivol-

gendosi a chi gli chiedeva di "mettersi in regola" dichiarava apertamente" io non vi pago".

À differenza di tanti altri imprenditori che subivano in silenzio il ricatto mafioso, lui si era ribellato e aveva gridato forte la sua indignazione: No! Non pago e non starò zitto come fanno tanti altri: io voglio parlare....

È in queste parole la forza della testimonianza di Libero Grassi, nell'aver reso la denuncia del pizzo un fatto pubbli-

Prima di lui, c'erano stati altri commercianti che avevano denunciato, ma sempre in una dimensione circoscritta agli addetti ai lavori, uffici di polizia o tribunale, senza nessuna rilevanza pubblica, nemmeno mediatica.

Libero rompe le catene del silenzio, trasformando quello che fino a quel momento era vissuto come un problema personale in una questione pubblica. Il pagamento del pizzo riguardava innanzitutto il mondo imprenditoriale, ma anche la politica, le Istituzioni, l'intera comunità. Era in gioco la libertà di fare impresa.

Pagare era ritenuto sino a quel momento un fatto fisiologico, inevitabile, l'estorsione era considerata una cosa normale a cui adattarsi, con cui convivere e veniva considerata né più né meno che una delle tante "tasse" che i commercianti, gli imprenditori erano costretti a pagare, per di più ad una consorteria di bassa manovalanza criminale.

Libero si ribellò e dimostrò che era possibile dire no. Certo la mafia, che lui sfidò, dopo mesi pensò di spegnere quella voce sparandogli, alle spalle, il 29 agosto a Via Alfieri. Ma in realtà quella voce dopo il suo omicidio vigliacco divenne il seme che germogliando diede l'avvio al movimento antiracket che oggi compie 30 anni e che nel corso di questo trentennio si è radicato in tutta Italia, in certi luoghi in modo físico e organizzato, in altri ancora solo in modo culturale, ma in questi anni tutti hanno appreso che non esiste solo il racket, dal 1991 esiste anche l'antiracket popolare e di massa fatta di imprenditori, commercianti e volontari che organizzano la resistenza contro la mafia e le estorsioni.

In una parola, spostare dallo Stato alle famiglie mafiose la "signoria" del territorio.

In questo senso la denuncia di Libero fu una grande fatto "politico", con cui volenti o nolenti, tutti hanno dovuto fare i conti, anche quando si erano precedentemente

-segue a pag. 2



Libero Grassi pagò con la propria vita l'avere gridato la sua libertà condizionamento mafioso. Ricordo il suo intervento nell'aprile '91 nella trasmissione Samarcanda.... "lo non pago perché non voglio dividere la mia scelta .il mio lavoro con i mafiosi". Dopo 4 mesi,

fu ucciso. Ci ha lasciato un grande insegnamento di coerenza, di dignità e di valori. Volle essere Libero come il suo nome. Dal 29 agosto 1991 nascono associazioni antiracket in Sicilia, Calabria, Campania, Puglia. La sua uccisione farà capire che è necessario stare accanto agli imprenditori che denunciano, far sentire la solidarietà e non lasciarli mai soli. Oggi denunce le denunce di racket non rappresentano soltanto una vittoria dello Stato ma sono il risultato del sacrificio di Libero e dedicate a tutte le vittime di mafia.

Giuseppe Scandurra

Vice presidente vicario di SOS IMPRESA-Rete per la Legalità Aps

Libero Grassi, titolare della Sigma biancheria, resiste al racket delle estorsioni

«Non ho paura e non pago il pizzo» L'imprenditore denuncia le richieste di soldi e le minacce ricevute

Un fantomatico «geometra Anzalone» gli ha chiesto cinquanta milioni, oppure faccio saltare in aria la fabbrica» Sei anni fa un altro rifiuto fu «punito» con il ferimento del cane e una rapina

cotribuit e di siamo mesel sotto Così cosso i Grausi diserto no sel anol fa ad un sicre anonces il cui no-

La lettera al caro estortore trent'anni dopo



Marcello Ravveduto

«Volevo avvertire il nostro ignoto estortore di risparmiare le telefonate dal tono minaccioso e le spese per l'acquisto di micce, bombe e proiettili, in quanto non siamo disponibili a dare contributi e ci siamo messi sotto la protezione della polizia. Ho costruito questa fabbrica con le mie mani, lavoro da una vita e non intendo chiudere. (...) Se paghiamo i 50 milioni, torneranno poi alla carica chiedendoci altri soldi, una retta mensile, saremo destinati a chiudere bottega in poco tempo.

Segue a pag. 3







per la Legalità

centro studi e ricerche



Sos Impresa Sicilia: il cantiere di Michelangelo Mammana aderisce a patto antiracket







SEGUE DALLA PRIMA PAGINA:

girati dall'altra parte o, peggio ancora, hanno dato vergognosi Lanceremo, pertanto, in occasione del trentennale una iniziativa suggerimenti di "accomodamenti" con la mafia.

Lanceremo, pertanto, in occasione del trentennale una iniziativa nazionale diretta proprio a fare una riflessione profonda e seria di

Quella data in qualche modo segna una demarcazione: un "prima" e un "dopo". In quegli anni si colloca anche la nascita di SOS Impresa. Costituita formalmente nel 1992, ma nata intorno all'idea maturata dalla Confesercenti di Palermo di raccogliere l'Appello di Libero e mettere a disposizione delle vittime un numero verde per raccogliere denunce.

Nasce da quella data il termine "antiracket", sebbene dobbiamo attendere la sua tragica fine per definirla pienamente come espressione caratterizzante un movimento, costituito prevalentemente di commercianti e piccoli imprenditori, che ha impostato in termini organizzati la denuncia.

Noi riteniamo che a questo punto, oltre le celebrazioni e la memoria, è necessario fare un passo avanti più forte, utile e giusto. È giunto il momento, a nostro avviso, di fermarsi, riflettere liberamente sui primi trent'anni di questo movimento e, guardando avanti, rafforzare e rilanciare una nuova stagione, di prevenzione e lotta al racket e alle infiltrazioni mafiose nel sistema economico, per la libertà delle imprese e della democrazia. In questi trent'anni il movimento antiracket è stato unito e forte poi si è diviso e si è indebolito. È forse il tempo di tornare alle ragioni e agli obiettivi comuni per superare le differenze e riconquistare l'unità e la forza di un tempo, anzi magari ancora di più. Noi pensiamo che ciò sia possibile e necessario. Soprattutto oggi che, in piena crisi economica da Covid, le mafie stanno potenziando, con il racket e con l'usura, la loro strategia di infiltrazione del sistema economico in tutto il Paese.

Lanceremo, pertanto, in occasione del trentennale una iniziativa nazionale diretta proprio a fare una riflessione profonda e seria di quello che è stato il movimento e, soprattutto, di quello che può e deve essere nei mesi e negli anni a venire. Questo nell'interesse degli operatori economici liberi, di quelli già vittime del ricatto estorsivo e/o di condizionamenti mafiosi ma soprattutto per liberare i territori e il sistema imprese dalle mafie che attraverso il pizzo rafforzano il loro potere e lo esercitano, poi, in capo a tutti, non solo alle loro vittime dirette.

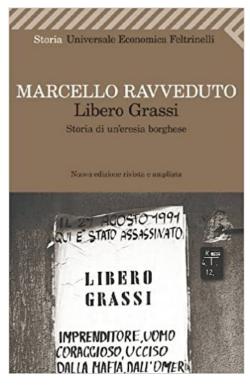
Nel 1992 nascono le prime esperienze di SOS IMPRESA, in Sicilia, a Roma, a Torino, Bari, Genova, Milano e Napoli. Il 2022 lavoreremo perché da quella stagione e da quelle esperienze si traggano i migliori insegnamenti e si individuano adeguate strategie per rilanciare nuove e moderne iniziative di prevenzione e contrasto al racket e all'usura dalla Sicilia alle regioni del nord del Paese. Se necessario passando anche da una profonda modernizzazione del sistema associativo antiracket e antiusura più coerente e adeguato ai tempi.

Nel nome di quella ribellione che il 10 gennaio del 1991 Libero Grassi incarnò, oggi siamo chiamati tutti a continuare, migliorando, quella strada segnata dal suo coraggio e dalla sua determinazione.

Il 10 gennaio potrebbe essere la data giusta per istituire una giornata nazionale contro il racket e l'usura nel nostro Paese.

Lino Busà -

Responsabile nazionale del "Centro Studi TEMI per la Legalità"



VISITA IL NOSTRO SITO: www.sosimpresa.org oppure inviaci una mail all'indirizzo: info@sosimpresa.org oppure puoi chiamare il nostro numero verde: 800 900 767 chiamaci e troverai un amico sicuro.





Continua da pag 1

Per questo abbiamo detto no al "Geometra Anzalone" e dire- tana" è ormai spento ed ha ripreso corso il "riflusso mafioso": mo no a tutti quelli come lui».

Così inizia la Lettera al caro estortore, pubblicata dal «Giornale di Sicilia» il 10 gennaio 1991. Più che una comunicazione è un atto di sdegno. Libero evoca un fantasma che non vuole essere svelato e che scompagina la realtà apparente. La denuncia incrina lo specchio del «tutto va bene», «è stato sempre così». L'opposizione alla mafia non è un assunto teorico, ma un'esperienza vissuta che incarna un'altra verità: la libertà non è conformarsi alla consuetudine, né una concessione benevola, è la volontà, prima di tutto personale, di non obbedire per circoscrivere uno spazio etico diverso dal sentire mafioso. Irridendo la figura dell'estorsore, smaschera la pochezza e la pusillanimità di Cosa nostra. A tutti è evidente l'asimmetria tra il potere mafioso e la fragilità dell'imprenditore, ma la posta in gioco è proprio questa: ridicolizzare Cosa nostra per metterne in discussione l'autorità. Con la Lettera traccia un solco che, da quel momento in poi, nessuno potrà fingere di ignorare: addita l'esistenza di un disagio collettivo. Piuttosto che una sfida alla mafia è una provocazione alla "palude" palermitana. L'assuefazione al cinismo ha inibito ogni reazione ad un fenomeno tanto vistoso, quanto nascosto. Nel 1991, prima delle stragi e della "strategia della tensione mafiosa", Grassi agisce con meditata ragione: la Sigma è la sua creatura, coincidente con la sua stessa vita. «Chiudere bottega» significherebbe rinunciare a vivere. Perciò, dopo aver consultato la famiglia, l'attore si mostra al pubblico e dichiara, agli "spettatori" indifferenti, che qualcuno sta minacciando di chiudere lo "spettacolo". Libero dissente dal coro e rende visibile un'alternativa non universale, ma di parte, dalla parte di quanti sono costretti al mutismo omertoso. Prova ad indicare una strada diversa, fuori dal circuito vizioso: estorsione del clan, espropriazione dell'azienda, riciclaggio del denaro sporco. Certo, sarebbe più conveniente tacere. Parlare, in questi casi, vuol dire farsi dei nemici e incorrere in seri pericoli. Nonostante sia consapevole delle difficoltà reclama il diritto di tutelare la sua idea di civiltà, cercando consenso e solidarietà. Libero è convinto che i media gli faranno da scudo. Vaglia con accortezza il "dove" e il "come" proclamare la sua ribellione, ma sbaglia il "quando". Indica un percorso di emancipazione e riscatto nel momento peggiore, ossia quan- Marcello Ravveduto do il clima di euforica mobilitazione della "primavera palermi-

il sindaco Orlando è stato defenestrato dai socialisti e dai nemici interni alla Democrazia cristiana; Falcone sta per lasciare la procura di Palermo in vista dell'incarico di Direttore generale degli affari penali al ministero di Grazia e Giustizia. La sua voce risuona in un campo vuoto, inghiottita dall'indifferenza dei più. Sicché l'utilizzo dei media, invece di amplificare un atto di libertà, diviene, con il passare dei mesi, la strenua difesa di un'azione individuale. La presa di posizione pubblica di Libero, oltre i giornali locali, viene ripresa con un certo rilievo dal «Corriere della sera», mentre, tranne qualche trafiletto su «La Repubblica», «Il Giornale» e «Il secolo XIX», gran parte della stampa nazionale ignora l'avvenimento. Le prime reazioni appaiono positive. Il giorno seguente Grassi riceve la visita del prefetto, Mario Jovine, e del questore, Fernando Masone. Gli testimoniano, davanti a giornalisti, fotografi e cameraman, la solidarietà dello Stato. Gli offrono la scorta, ma Libero rifiuta e consegna simbolicamente alle forze di polizia le quattro chiavi dell'azienda. Non è lui ad aver bisogno di protezione ma la Sigma. Giungono, poi, i telegrammi di solidarietà dalle istituzioni locali e dalle associazioni professionali. Il 16 gennaio la federazione regionale degli industriali gli recapita un documento nel quale c'è un vacuo accenno alla criminalità e nessun esplicito riferimento alla sua denuncia. L'ambigua posizione si chiarisce il 22 gennaio. Riccardo Arena, del «Giornale di Sicilia», intervista il presidente degli industriali palermitani, Salvatore Cozzo, che prende le distanze da Grassi: la sua è una "tammurriata" che squalifica la regione come «terrà di criminalità». Sembra di sentire il Berlusconi del 2009 quando dichiarava che avrebbe strozzato tutti quelli che parlando di mafia rovinavano il buon nome dell'Italia. Dopo trent'anni ancora ricordiamo questa lettera perché ha assunto un duplice valore: monito imperituro al rischio di sottovalutare i fenomeni mafiosi; pietra miliare da cui cominciare a contare la strada fatta nel campo della prevenzione e dell'assistenza alle vittime del racket. Un giorno da ricordare non solamente per commemorare le vittime innocenti dell'estorsione mafiosa ma soprattutto per rammentare l'origine del movimento antiracket quale argine della libertà d'impresa garantita dall'art. 41 della Costituzione.

"Rete per la Legalità
Sicilia",
Eugenio Di Francesco
eletto coordinatore vicario regionale



Si è svolta sabato 20 l'assemblea regionale delle associazioni Antiracket e anti usura di "Rete per la legalità" Sicilia alla presenza di tutti i responsabili delle varie associazioni nel territorio siciliano, una rete che cresce sempre di più con nuove associazioni e nuove adesioni. Nel corso dell'incontro all'unanimità, alla presenza del Vice Presidente Nazionale Giuseppe Scandurra, è stato eletto vice coordinatore vicario regionale Eugenio Di Francesco.

"La nomina di Di Francesco è il segno di rinnovamento all'interno di Rete per la legalità – dichiara Giuseppe Scandurra -. Un giovane che da anni si impegna sul territorio accompagnando numerose vittime alla denuncia soprattutto nella provincia agrigentina. Proprio i giovani – continua Scandurra – debbono essere la nuova forza e il nuovo stimolo per continuare a scuotere le coscienze e favorire la denuncia contro i fenomeni dell'usura e del racket".

Nel corso dell'assemblea sono quindi entrati a far parte del coordinamento regionale Renata Accardi, Caterina Galati Rando e Marco Conti Gallenti, oltre all'imprenditore di Canicattì Daniele Diego.

Il coordinamento regionale di Rete per la Legalità Sicilia è dunque composto da Giuseppe Foti, coordinatore regionale, coordinatore vicario Eugenio Di Francesco, quindi Fausto Amato, Mauro Magnano, Matteo Pezzino, Salvatore Cernigliano, Giuseppe Scandurra e Antonino Tilotta.

Nel suo primo intervento dopo l'elezione, Eugenio Di Francesco ha sottolineato quindi l'importanza e il ruolo delle associazioni Antiracket e Antiusura nel territorio.

"È fondamentale – afferma Di Francesco – che ognuno diventi protagonista attivo nella vita quotidiana, contribuendo ad accrescere dialogo e confronto con le parti sane del territorio. In un momento di crisi, dettata dalla pandemia e non solo, la mafia continua purtroppo ad essere ostacolo per la crescita economica di imprenditori che molto spesso per paura cadono nelle braccia sbagliate della criminalità organizzata. Oggi più che mai dobbiamo dunque essere sentinelle nei nostri territori, collaboratori credibili con forze dell'ordine, persone che debbono tendere la mano a chi oggi è vittima di un sistema mafioso criminale. La forza di un'associazione - conclude Di Francesco - si misura nel trasmettere che lo Stato c'è ed è pronto ad aiutare chi è oppresso dai condizionamenti malavitosi. Che denunciare conviene, che chi decide di stare dalla parte dello stato è scegliere la strada di libertà e legalità.





La scomparsa di Emanuela Alaimo: Luigi Cuomo (Sos Impresa), la sua storia è quella di una combattente che non si è mai arresa.

"Pensare ad Emanuela Alaimo vuol dire pensare ad una guerriera, una donna che sino all'ultimo ha combattuto non solo per i suoi diritti ma anche e soprattutto per quelli di chi, come lei, sono rimasti vittima dell'usura e dell'estorsione".

A parlare così, addolorato dall'improvvisa scomparsa di Emanuela Alaimo, è **Luigi Cuomo, presidente nazionale di "Sos Impresa"**, associazione della quale faceva parte anche la Alaimo.

"La sua determinazione nel portare avanti battaglie in difesa dei diritti delle vittime, nell'esortarle a denunciare subito e a farsi accompagnare in questo percorso dalle associazioni antiusura, è un esempio per molti di noi perché lei – prosegue Cuomo -, si è sempre distinta, diventando punto di riferimento costante per tutto il movimento antiracket e antiusura non solo siciliano".

"Non ha mai indietreggiato neanche di fronte alla malattia – conclude il presidente nazionale di "Sos Impresa" – che ha sempre affrontato con la forza e la dignità che la contraddistingueva. Ci stringiamo al dolore della famiglia, dei figli Rita e Lorenzo, che in queste ore piange non solo una madre ma un esempio di moralità per la comunità. Noi non perdiamo solo una nostra storica dirigente bensì un'amica".

Agrigento, due "Giornate della Legalità" contro il racket e l'usura



Due giornate di riflessione sul tema del contrasto all'usura e al racket delle estorsioni si sono tenute lunedì 29 e martedì 30 novembre ad Agrigento e Canicattì, promosse sinergicamente dalla prefettura, la Legione Carabinieri Sicilia e il comando provinciale dell'Arma. Lunedì mattina - scrive il Ministero dell'Interno in un comunicato - è stato organizzato un momento di riflessione presso l'auditorium "Rosario Livatino" del Polo Universitario, con la partecipazione del prefetto di Agrigento, Maria Rita Cocciufa, del commissario del Governo per le iniziative Antiracket ed Antiusura, Giovanna Cagliostro e del comandante della Legione Carabinieri Sicilia, Rosario Castello, a cui hanno preso parte i rappresentanti delle forze di polizia, l'arcivescovo di Agrigento, sindaci di municipi della provincia, rappresentanti delle associazioni antiracket, degli ordini professionali e studenti degli istituti superiori. Nell'incontro è stato proiettato il docu-film "L'abbraccio", storia di Antonino Saetta, presidente di Corte di Assise di Appello di Palermo assassinato dalla mafia nel 1988 con suo figlio Stefano, del regista Davide Lorenzano che, presente in aula, ha spiegato come il suo film, anche per la scelta del genere narrativo, intende rivolgersi, anche e soprattutto ai giovani. Il prefetto Cagliostro, che ha tenuto una lectio magistralis, ha messo in risalto l'azione dello Stato in aiuto delle persone che denunciano e le problematiche ancora aperte in materia. Ai ragazzi presenti - che sono intervenuti ponendo diverse domande – ha illustrato l'iter dell'istruttoria, e il progetto di riforma per stringere i tempi istruttori attraverso una piattaforma informatica in grado di far dialogare tutti i protagonisti del procedimento, «perché la vittima che denuncia – ha spiegato – non ha né tempo né voglia di aspettare la burocrazia, nel momento in cui decide di denunciare ha bisogno di risposte concrete e di una forte presenza dello Stato che infonda fiducia». Cagliostro ha anche evidenziato i risultati conseguiti dal Comitato di solidarietà che ad oggi ha erogato più di 19,1 milioni di euro in benefici economici, in favore delle vittime: «Chi denuncia – ha ricordato il Commissario – non viene abbandonato dallo Stato, che lo affianca fino alla concessione dei benefici economici e al reinserimento nell'economia legale». Sempre il 29 novembre, nel pomeriggio, presso il comando provinciale dei Carabinieri, l'associazione antiracket SOS IMPRESA ha svolto una sessione di formazione specifica rivolta agli appartenuti all'Arma a cui ha presenziato il commissario Cagliostro.

Martedì 30 novembre l'evento si è spostato a Canicattì, dove dopo la visita al cimitero comunale per rendere omaggio alle tombe dei magistrati Rosario Livatino ed Antonino Saetta, è stata fatta visita alla "Casa della Memoria", residenza del giudice Livatino, proclamato Beato. Nell'occasione è stato sottoscritto un protocollo di collaborazione tra l'associazione antiracket SOS IMPRESA, il centro studi TEMI e l'associazione "Casa Giudice Livatino" per promuovere la cultura della legalità e della solidarietà attraverso l'organizzazione di eventi. Successivamente, presso il teatro sociale comunale, si è tenuto un incontro-dibattito promosso da SOS IMPRESA con gli studenti e gli imprenditori. Nell'occasione, il sindaco di Canicattì ha comunicato l'intenzione del Comune di costituirsi parte civile nei processi a carico di imputati di reati di estorsione.

Usura, siglato al Viminale accordo quadro per la prevenzione e il contrasto del fenomeno



Il ministro dell'Interno, Luciana Lamorgese, e il presidente dell'Associazione bancaria italiana (ABI), Antonio Patuelli, hanno sottoscritto al Viminale l'"Accordo quadro per la prevenzione e il contrasto del fenomeno dell'usura", che attualizza i contenuti di un precedente strumento pattizio siglato nel 2007, alla luce dei nuovi scenari sociali ed economici e dell'esigenza di adottare strumenti più idonei e misure più efficaci per supportare le famiglie e le imprese in difficoltà o sovraindebitate.

La stipula è frutto della collaborazione tra l'ufficio del Commissario straordinario del Governo per il coordinamento delle iniziative antiracket e antiusura, il settore bancario, i consorzi di garanzia collettiva-fidi, le fondazioni e le associazioni antiusura. Nel suo intervento, a conclusione dell'evento, il ministro Lamorgese ha sottolineato «l'assoluta importanza» della stipula di oggi che «ha visto la presenza di tutti gli attori fondamentali».

«Si tratta di un aggiornamento dell'accordo» ha precisato, in un'ottica dinamica ed evolutiva ed in considerazione della grave crisi innescata dal COVID-19, che costituisce un fattore di rischio aggiuntivo per il possibile espandersi del fenomeno dell'usura. «Dal 2007, quando fu fatto il primo accordo quadro – ha detto il ministro -, di cose ne sono cambiate tante. Stiamo uscendo da una pandemia che ha determinato situazioni complicate anche per le famiglie».

Per la responsabile del Viminale occorre una «presenza concreta dello Stato» al fine di evitare il rischio che le persone colpite dalle ricadute economiche della pandemia, ove non percepiscano la presenza forte di una rete istituzionale e associativa di sostegno e solidarietà, possano rivolgersi a quel mondo sommerso pronto ad offrire facili e illusorie vie d'uscita ai loro problemi, così infiltrandosi e inquinando il tessuto economico sano, trovando il soddisfacimento delle loro necessità attraverso una sorta di "welfare alternativo". Stessa importanza è attribuita dal ministro al «mondo dell'associazionismo, che tanto ha fatto e tanto ancora potrà fare in futuro nel processo di accompagnamento delle vittime».

...

Alla sottoscrizione hanno preso parte, tra gli altri, il commissario straordinario del Governo per il coordinamento delle Iniziative antiracket e antiusura Giovanna Cagliostro, il procuratore nazionale antimafia Federico Cafiero De Raho, l'avvocato generale dello Stato Gabriella Palmieri Sandulli, il capo del servizio Rapporti istituzionali di vigilanza della Banca d'Italia Roberto Cercone, l'amministratore delegato di Consap spa Vincenzo Sanasi D'Arpe, il presidente della F.A.I. Luigi Ferrucci, il **presidente di Sos Impresa Luigi Cuomo**, il presidente della Consulta nazionale antiusura Luciano Gualzetti e il presidente di Fedartfidi-Assoconfidi Fabrizio Campaioli.

È possibile leggere l'intero articolo su:

https://www.sosimpresa.org/usura-siglato-al-viminale-accordo-quadro-per-la-prevenzione-e-il-contrasto-del-fenomeno/













LA CULTURA RENDE LIBERI DALL'IGNORANZA E DALLE MAFIE

VOLTI E PAROLE PER UN MONDO PIÙ LIBERO E GIUSTO

PALAZZO FARNESE CASTELLAMMARE DI STABIA 26 NOVEMBRE 18 DICEMBRE 2021

a oura di: SOS IMPRESA RETE PER LA LEGALITÀ APS e del Circolo della legalità Di Castellammare di Stabia

Progettazione e Organizzazione IOD EDIZIONI



Presentata a Palazzo Farnese la mostra itinerante "La cultura rende liberi dall'ignoranza e dalle mafie", promossa e realizzata da Sos Impresa Rete per la Legalità Aps, nell'ambito delle attività istituzionali del Circolo intercomunale della Legalità di Castellammare di Stabia, la cui sede è all'interno di un bene confiscato alla camorra. Ad illustrare l'evento il presidente del Circolo della Legalità Luigi Cuomo e il sindaco di Castellammare di Stabia Gaetano Cimmino.

La mostra prevede l'esposizione di volti di persone note che hanno lottato e pronunciato parole di bellezza per la cultura, l'educazione, l'arte, la musica. Parole di libertà e di liberazione dal mostro dell'ignoranza, delle ingiustizie e delle mafie. Una mostra che, nella sua semplicità, intende trasmettere soprattutto un messaggio di fiducia nella lotta contro le mafie e svuotare di significato il suo silenzio omertoso, restituendo alle parole quel potere più grande, quasi magico, per raccontare la vita delle persone che si dedicano alla cultura, alla legalità, alla bellezza e al futuro, qui nelle nostre terre.

"Come Circolo della Legalità siamo convinti che la cultura racchiude in sé e veicola una forza che può accomunare generazioni, gruppi sociali, ideali politici diversi per raggiungere un unico grande obiettivo, quello di sconfiggere definitivamente i sistemi mafiosi che arrecano, ogni giorno, danni alla vita civile, sociale ed economica del nostro Paese - ha spiegato il presidente Luigi Cuomo -. E, in particolare modo, condiziona negativamente il destino di milioni di donne, uomini e bambini del Sud. Grazie alla collaborazione istituzionale con il Comune di Castellammare è stato possibile realizzare la mostra che resterà esposta nell'atrio di Palazzo Farnese, dal 26 novembre al 18 dicembre, a disposizione delle scuole e dei cittadini che vorranno visitarla. A gennaio sarà possibile esporre la mostra nelle scuole che ne faranno richiesta. Sono già pervenute richieste di esposizione da altri Comuni anche fuori Regione. La mostra quindi sarà itinerante".



La lotta contro la mafia in Italia vuol dire tre cose: scuola, cultura e lavoro 🦡



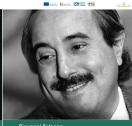
L'educazione è l'arma più potente che si può usare per cambiare il mondo. 🊚



Gino Strada 🕯 I diritti degli uomini devono essere di tutti gli <u>uomini.</u> proprio di tutti. sennò chiamateli privilegi



Liliana Segre **66** Coltivare la Memoria è ancora oggi un vaccino prezioso contro l'indifferenza



Giovanni Falcone La mafia è un fenomeno umano e come tutti i fenomeni umani ha un principio, una sua evoluzione e avrà quindi anche una fine. ,,,





più della giustizia. l'istruzione toglie erba sotto i niedi della cultura mafiosa 🛮



Usura: Sos Impresa, crisi economica Covid terreno fertile per le infiltrazioni mafiose



"In questa fase di crisi economica, le mafie, da nord a sud sibile rilevare denunce ed evidenze giudiziarie. È ipotizzabile ciale e finanziaria per esercitare un ruolo attrattivo verso im- entro un anno". prese in crisi e professionisti in difficoltà per aumentare i propri interessi affaristici e le aree di influenza".

È questa l'analisi di Sos Impresa Rete per la Legalità, riunita venerdì 8 e sabato 9 ottobre a Viterbo e Bolsena in un Seminario nazionale che vede la presenza di Giovanna Cagliostro, Commissario nazionale del Governo per il coordinamento delle iniziative antiracket e antiusura.

Già da aprile 2020, durante il primo lockdown, Sos Impresa ha costituito l'Osservatorio Nazionale, per catalogare le segnalazioni ricevute, raccogliere testimonianze e descrivere un quadro più preciso delle azioni operate da associazioni criminali nelle diverse realtà territoriali.

"Monitoriamo - spiega l'Associazione antiracket - fenomeni che coinvolgono diversi aspetti come i tentativi di acquisizioni di imprese in difficoltà, soprattutto nel settore turistico e della ristorazione e nelle zone a più alto valore di avviamento commerciale. Ma è soprattutto attraverso il canale usuraio e l'inasprimento dei fenomeni estorsivi, che si concretizza l'attenzione al mondo dell'impresa. Proprio l'usura, secondo le nostre rilevazioni, rappresenta un crimine che in questi mesi è cresciuto in modo esponenziale. Per ora tra la vittima ed il carnefice persiste una fase di "luna di miele" per la quale è impos-

della penisola, stanno sfruttando la crisi economica, so- che questa fase entri in crisi tra qualche mese o al massimo

L'Unità di Informazione Finanziaria istituita presso la Banca d'Italia annota un aumento nel 2020, rispetto all'anno precedente, del 7% delle segnalazioni di operazioni sospette; le interdittive antimafia emesse dalle Prefetture su scala nazionale sono cresciute del 38,2 % rispetto al 2019; l'ultima relazione semestrale della DIA relativa al primo semestre 2020 sottolinea un impegno specifico delle mafie sempre più orientato a modelli imprenditoriali.

"In questo quadro così preoccupante è necessario intervenire con urgenza, ad esempio su un aspetto rilevante come la 'Convenienza della denuncia' che richiama il sistema di opportunità date alle imprese che denunciano. È necessario - conclude il documento di Sos Impresa - dare maggiore impulso all'attività di prevenzione, rivedere l'Accordo Quadro tra Ministero dell'Interno, ABI, associazioni di categoria e quelle antiracket e antiusura, attuare una serie di misure di tutoraggio e di counseling al fine di un reale reinserimento sociale e lavorativo delle vittime. Proprio in questo senso, Sos Impresa sta sperimentando, nell'ambito del Pon Legalità, una nuova e più specifica esperienza con il progetto di tutoraggio delle vittime denuncianti il racket e l'usura".

Referente del bollettino informativo interno:

Marianna Morra info@sosimpresa.org

www.sosimpresa.org numero verde 800 900 767